

ENTI LOCALI

# Comuni, doppia mossa per rinegoziare i mutui

**Al via l'operazione Cdp, in arrivo una norma per l'ok in giunta e senza bilancio**

**In gioco 135mila contratti di 7.200 amministrazioni. Possibile liberare 1,4 miliardi dal servizio al debito**

**Gianni Trovati**

ROMA

La rinegoziazione dei mutui con Cassa depositi e prestiti che con la sospensione della quota capitale quest'anno punta a liberare fino a 1,4 miliardi degli enti territoriali da destinare all'emergenza accenderà i motori il 6 maggio. Da quella data la Cassa metterà a disposizione delle amministrazioni locali i dati su tutti i 135mila contratti rinegoziabili, fino al 27 maggio quando si chiuderà il periodo di adesione. Per mandare la richiesta con tutti i documenti necessari ci sarà tempo fino al 3 giugno, in una procedura che viaggerà online. Sulla rete, visti i tempi, saranno organizzati anche gli incontri informativi suddivisi a livello territoriale, che partiranno giovedì prossimo.

Per rendere davvero generalizzata quella che si annuncia come la più grande ondata di rinegoziazioni di mutui locali della storia recente, però,

oltre a quella di Cdp e degli enti serve un'altra corsa: quella del governo.

Per chiedere di rivedere i propri mutui, spiega a pagina 8 la circolare 1300 della Cdp pubblicata ieri, l'amministrazione locale deve aver approvato il proprio bilancio 2020. A imporlo non è la Cassa, in realtà, ma la legge. Complice la sospensione da pandemia, i bilanci di quest'anno già approvati negli enti territoriali sono pochi, e la legge di conversione del decreto 18/2020 pubblicata nei giorni scorsi in Gazzetta Ufficiale ha spostato al 31 luglio il termine entro cui Comuni, Province e Città metropolitane devono chiudere i preventivi e fissare le aliquote dei principali tributi locali.

Di qui l'urgenza di un correttivo. Che è già sui tavoli del Tesoro e aprirà le porte delle rinegoziazioni anche alle amministrazioni in esercizio provvisorio. L'ipotesi guarda in realtà a un doppio intervento: per delegare alla giunta il via libera alla revisione dei prestiti, che ordinariamente ha bisogno di un'approvazione in consiglio.

La semplificazione della procedura è indispensabile per far raggiungere all'operazione le dimensioni scritte nelle sue ambizioni. In gioco, si diceva, ci sono 135mila contratti, che riguardano 7.200 enti territoriali e possono liberare dal servizio al debito 1,4 miliardi (1,1 miliardi solo nei Comuni). Le esclusioni sono minime, e chiudono la porta ai mutui già rinegoziati nel 2005 (come a Torino e Roma) o nel 2006 (Milano e Roma), oltre a quelli intestati a enti colpiti dagli eventi sismici che sono già stati oggetto di trattamenti differenziati. È tutto pronto. Manca solo il correttivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

